

TELEMONDO

Uno stop per la tv «erotica»

Il debutto dei programmi di «Telemundo», la prima pay-tv italiana a luci rosse che avrebbe dovuto esordire ieri sera a Biadene, in provincia di Pisa, sono stati sospesi. Lo stop è attribuito a motivi tecnici, «non dipendenti dalla pay-tv stessa», secondo i responsabili. Ma i motivi verranno spiegati domani, in una conferenza stampa appositamente convocata. Anche prima della notizia dello stop, non erano mancate polemiche e denunce. Il servizio di informazione religiosa, della Conferenza episcopale aveva sostenuto che «oltre alle possibili violazioni dell'art.528 del codice penale (che vieta gli spettacoli osceni), vi sarebbe la sicura violazione della legge concernente la revisione dei film e dei lavori teatrali che proibisce tassativamente la teletrasmissione di film vietati ai minori di 18 anni». E sono partite le denunce. L'associazione genitori, i maestri cattolici e l'unione cattolica insegnanti medi hanno inviato esposti alla magistratura. La denuncia dell'associazione spettatori Alati è stata inviata invece alle Procure della Repubblica presso i diversi tribunali competenti per territorio, visto che i film della «Pay Tv Italian network» verranno trasmessi da tv locali. Parole di fuoco anche dalla Dc: ha protestato Mario Quadi, segretario della sezione di Biadene; protesta, con un'interpellanza a tre ministri, un gruppo di deputati (pmne firmatarie Maria Eletta Martini e Silvia Costa) invocando «evidenti violazioni della Costituzione, del codice penale e della legge del '62» la stessa citata dal Servizio della Cei. Apparente disinteresse invece in casa Fininvest. «Il chiasso suscitato dall'iniziativa - ha detto Gianni Letta - non può influenzare un gruppo come il nostro». Effettivamente, se anche le trasmissioni fossero iniziate, i telespettatori sarebbero stati poche centinaia. Nelle prossime settimane, però, la pay-tv potrebbe raggiungere un'utenza di centomila persone in tutta Italia. Le reti collegate fino ad ora sono alleanza quarantata, da Pescara a Roma, da Torino a Napoli.

Verso la tv degli anni 90 / 2. La parola a Carlo Freccero asso nella manica di Berlusconi (ora dirige in Francia «La Cinq») protagonista della «guerriglia di palinsesto» nei primi anni Ottanta: «Ma in Italia le tv commerciali hanno esaurito la fase creativa»

L'ultimo illuminista di Dallas

La tv verso gli anni Novanta con un bagaglio pieno di discussioni, dubbi, insinuazioni. Come ne uscirà? Proviamo a chiederlo agli uomini che, senza essere divi né politici né padroni né padrini, hanno cambiato la televisione nei cruciali anni 80: i professionisti che hanno deciso le sorti del video. Questa volta sentiamo Carlo Freccero, l'uomo che «inventò» la concorrenza di Dallas contro Dynasty.

MARIA NOVELLA OPPO

Carlo Freccero, attualmente direttore dei programmi della rete televisiva francese La Cinq («unico italiano a dirigere una tv straniera», ci tiene a sottolineare) è l'uomo che nei primi anni 80 ha inventato e condotto la «guerriglia di palinsesto», facendo la fortuna di Berlusconi. Oggi in Francia scrive saggi e tiene conferenze, è diventato un'autorità riconosciuta in campo televisivo. Un campo regolamentato da leggi severe, che hanno contingenti le pretese di Berlusconi dentro il limite invalicabile del 25% di proprietà dell'antenna. Freccero, comunque, non è stato mai un ragazzo di bottega, ma un creativo, un inventore di strategie notturne, un entusiasta che non dormiva per pensare come muovere le sue pedine (i programmi e i film in magazzino) sullo scacchiere dell'etere. Era il terrore degli uffici stampa Fininvest, perché cambiava tutto all'ultimo momento e si presentava al mattino, pallido e con le occhiaie, sventolando i fogliacci della nuova programmazione e sconvolgendo così il lavoro già avviato. Ancora oggi, nel raccontare gli anni 80-81, quando le reti che oggi sono di Berlusconi erano in concorrenza tra loro, si illumina di orgoglio retroattivo. Dice: «È stato il momento più creativo per me, quando feci la grande scoperta e cioè che la tv è soprattutto audience. Lo capii solamente facendola. Ecco un esempio: ero appassionato di cinema e cercai nei cataloghi Fox. Para-



A destra Carlo Freccero: con «Dallas» ha scoperto l'audience

non diventate le nostre reti commerciali, quelle di Berlusconi, che pure ha contribuito a creare. «Sono rimasto esterrefatto - dice - del tipo di tv che è venuto fuori. Ma non ho niente di cui pentirmi. Ho sempre cercato di lavorare in modo creativo. Per quel che conosco di tv italiana, l'unico programma di cui sono ammiratore è Chi l'ha visto?». Secondo Freccero il programma più importante degli anni 80 è stato Portobello. «È di lì - sostiene - che si parte per arrivare a Chi l'ha visto? un programma che è specchio fedele della disperazione della gente. Portobello era il tentativo di lavorare in bella tutto il disordine della tv e per questo c'erano già dentro tutti gli sviluppi di oggi. Fare tv è un modo di fare sociologia in diretta,

di avere un intenso contatto con la realtà». Però questa sensazione esaltante di potere sulla realtà non è anche molto pericolosa? Non senti un campanello di allarme? «No, no. È il contrario. Se vuoi fare bene tv, è tutto al contrario: è il pubblico che parla e tu devi saperlo ascoltare. Quando senti il delirio di potenza, è lì che stai sbagliando». A molti oggi la tv sembra presa in una spirale di involgarimento, nella quale una rete è la fotocopia dell'altra. Si va al peggio? «Veramente io penso che la tv abbia un suo sistema di autoregolamentazione. E infatti guarda che oggi, accanto alla vecchia, fotocopiata tv familiare, esiste anche la tv complementare (e faccio l'esempio di Raitre). Oggi è da perseguire questa via diciamo «minoritaria»: la tv diventa adulta e può giocare sulla differenza. È una tv senza mito, che non fa più paura e che si può guardare così come si guarda il giornale, scegliendo la propria testata all'edicolante. La tv commerciale è stata la prima tappa per di-

RAIDUE ore 17.35

Il gatto e la volpe in banca

Fraudolenza o distrazione. L'una o l'altra possono indurre, qualche volta, a firmare un assegno a vuoto. Quando le banche lo scoprono, il nome di chi ha firmato finisce schedato nel «bollettino dei protesti». Quanto basta perché sia considerato una sorta di paria nel mondo degli affari, senza possibilità di ricevere crediti o svolgere normali operazioni bancarie. A questo e ad altri argomenti è dedicata la puntata odierna di Il gatto e la volpe, il settimanale di Giuseppe Jacobini in onda su Raidue alle 17.35. Completano il programma la rubrica Capire l'economia e la finanza con un servizio sul conto corrente bancario e la consueta Vista al cantiere Europa dedicata al tentativo di rendere omogenee le differenti legislazioni fiscali dei paesi Cee.

RAITRE ore 20.30

In Brasile passando per Napoli

Un premio ai due conduttori Mantovani e Santoro «giornalisti del mese», polemiche per la «parabola» di Adriana Zarrì. Samarcauda, il news magazine della terza rete (in onda oggi alle 20.30) continua a far parlare di sé. Questa sera la storia di copertina ripercorrerà la triste vicenda di Simone Foccarini: il giovane romano stava per trasferirsi in Brasile col partner transessuale, ma è rimasto ucciso durante un drammatico scontro con il padre al quale aveva chiesto denaro. Il collegamento in diretta è invece con Napoli e con i molti senzatetto che hanno occupato, in segno di protesta, alcuni appartamenti sfitti della città. Un pretesto per fare il punto, con l'onorevole Giulio Di Donato, sulla ricostruzione del dopo terremoto. L'Angelo di Lanus ospita infine il ritorno di Sergio Staino le cui vignette saranno a Samarcauda per l'intero mese di marzo.

IL CASO

Polemiche per «Pronto polizia»

Ancora polemiche a proposito di Pronto polizia, il programma di Italia 1 andato in onda anche ieri alle 21.30. I giornalisti di Videonews, la struttura redazionale delle reti Fininvest, si sono dichiarati completamente estranei alla realizzazione del programma. Il comitato di redazione fa presente in un comunicato che Pronto polizia è appaltato ad una società esterna senza che i giornalisti siano mai stati consultati o almeno informati. Il caso sarebbe grave anche perché «un analogo progetto, in precedenza presentato da un giornalista della redazione, che offriva tutte le garanzie di correttezza e di rispetto delle leggi che regolano la professione, era stato inspiegabilmente accantonato».

CANALE 5 ore 20.05

Tognoli nel salotto di Costanzo

Dal teatro Parioli di Roma, da dove va in onda quotidianamente, il Maurizio Costanzo show ospita questa sera (Canale 5 alle 20.05) Carlo Tognoli, ministro del Turismo, dello sport e dello spettacolo, recentemente subentrato a Franco Carraro. Con lui si discuterà dei prossimi Mondiali di calcio e della necessità di dare presto una legge a cinema e teatro. Gli altri ospiti del programma sono il fisico Ruggero Pierantoni, alcuni esperti di questioni psichiatriche tra cui il professor Iana, primario dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma, e l'attore pugliese Gianni Ciarro, protagonista di Ugo in questi giorni in scena a Roma.

Table with 6 columns representing different TV channels: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, SCEGLI IL TUO FILM, and RADIO. Each column contains a list of programs and their start times.